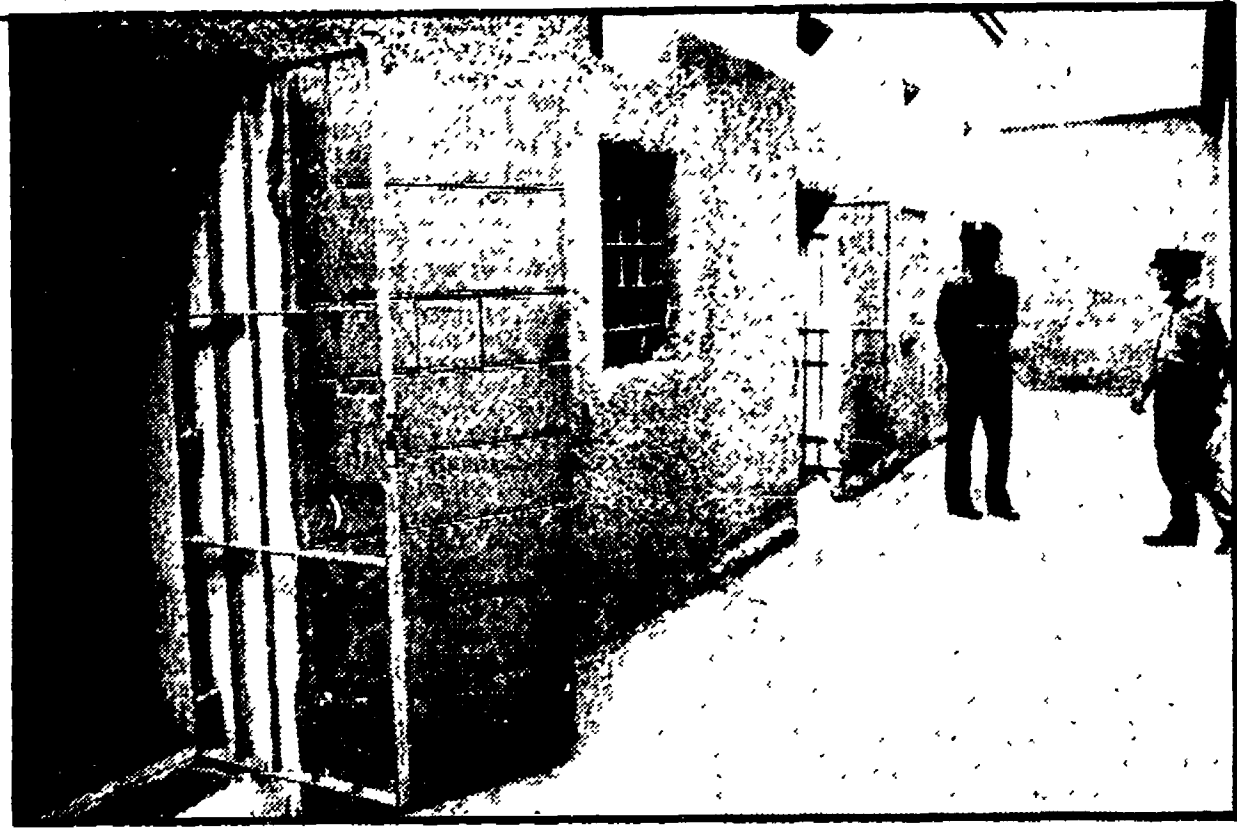


Prima di riferire alla Camera

## Bonifacio visita l'Asinara e le altre «carceri speciali»

Iniziativa del PCI per la piena attuazione della riforma penitenziaria - Le misure di sicurezza per controllare i detenuti pericolosi per i loro precedenti devono attuarsi nel rispetto della legge



Un interno del «settore speciale» del carcere dell'Asinara

ROMA — La riunione che la commissione Giustizia della Camera aveva convocato per la settimana prossima sarà senz'altro rinviata. La seduta aveva all'ordine del giorno un importante argomento: lo stato delle carceri, e in particolare quelle per i detenuti ritenuti pericolosi per i loro precedenti e sull'attuazione della riforma penitenziaria. La commissione, così come avevano richiesto i deputati del PCI, avrebbe dovuto ascoltare una esposizione del ministro della Giustizia Bonifacio. È stato lo stesso ministro a chiedere un rinvio della riunione perché proprio ieri, accompagnato dal sottosegretario Dell'Andro e dal generale dei carabinieri Della Chiesa, è partito alla volta dell'isola dell'Asinara per compiere una ricognizione. Non è da escludere che Bonifacio visiti anche altre località dove sono state allestite le cosiddette carceri speciali.

In vista della riunione della Commissione, che si preannuncia di estremo interesse data la rilevanza dei problemi sul tappeto, i deputati comunisti della commissione Giustizia, in collaborazione con il gruppo, hanno sviluppato negli ultimi tempi una intensa ed articolata attività incentrata, appunto, sulla verifica dell'attuazione della riforma e sul controllo ispettivo nella vita delle carceri.

Fra le iniziative intraprese dai comunisti, è la organizzazione su scala nazionale, di una serie di visite, di singoli parlamentari e di delegazioni, nelle «carceri di sicurezza»: Fossombrone, con la compagna Pecchia, Trani (Gramigna), Favignana (Michele), Asinara (Mannuzzi, Macciotta e Trombadori), Quindici (Mirate). Questi compagni hanno compiuto accertamenti, hanno avuto colloqui con detenuti, agenti di custodia, direttori delle carceri e ufficiali dei carabinieri, raccogliendo numerosi elementi che sono stati poi discussi e valutati in una riunione allargata. Sono emerse anche circostanze che denotano preoccupanti ritardi nella applicazione della riforma.

Sulla base di tali valutazioni, il compagno Franco Coccia, responsabile del gruppo comunista in seno alla commissione Giustizia, ha chiesto in sede di consiglio di presidenza della commissione che il ministro Bonifacio, nella prossima riunione, faccia una esposizione che sia un quadro di riferimento completo della vita penitenziaria, soprattutto in relazione alla attuazione degli impegni assunti con la risoluzione approvata dalla Camera del gennaio 1977 e con l'intera programmazione. Quest'ultima, in particolare, prevede il piano per l'edilizia penitenziaria, il potenziamento degli uffici dei giudici di sorveglianza, un nuovo regime, normativo ed economico, per gli agenti di custodia. Bonifacio dovrà inoltre riferire sul programma di misure di vigilanza lungo la cinta esterna dei penitenziari ove siano stati trasferiti detenuti

pericolosi, indicando i criteri adottati, o in via di adozione, nella scelta e ubicazione delle «carceri di sicurezza», dei criteri seguiti nella selezione dei detenuti ritenuti pericolosi, del regime esistente nelle «carceri di sicurezza» e della sua compatibilità con tutti gli istituti innovatori della riforma.

In questo contesto si pongono alcuni problemi tutt'altro che secondari: anzitutto una corretta e rigorosa delimitazione delle sfere di competenza attribuite al generale Della Chiesa e all'arma dei carabinieri per la custodia esterna di determinate carceri e il pieno rispetto dei compiti propri del personale dipendente dal ministero della Giustizia quanto al trattamento dei detenuti e alla custodia interna. Ciò allo scopo — sottolineano i deputati del PCI — di evitare prevaricazioni, ingerenze, conflitti tra due diverse strutture, dello Stato rispetto alle proprie responsabilità. In secondo luogo, occorre sciogliere il nodo della rotazione del personale addetto alla «carceri di sicurezza».

Il ministro, infine, è chiamato ad analizzare anche le cause dell'incremento del fenomeno delle evasioni, che ha avuto preoccupanti sviluppi nelle ultime settimane, e a fornire una valutazione oggettiva di quanto è emerso da visite e ricognizioni di parlamentari, giornalisti e altre persone nelle varie carceri. Il gruppo comunista ha deciso inoltre di avanzare, in sede di dibattito sulle dichiarazioni del ministro della Giustizia, alcune proposte che, oltre a ottenere un chiarimento di fondo sulle «carceri di sicurezza» e della loro assoluta rispondenza ai principi della riforma, verteranno: a) sull'esigenza di un programma concreto, di medio termine, di attuazione della riforma penitenziaria in tutti i suoi istituti. In proposito i comunisti chiedono la costituzione di un comitato parlamentare che abbia poteri di controllo e di consultazione nella attuazione della riforma; b) nella sollecitazione di un programma di collaborazione tra il ministero della Giustizia, le Regioni e gli Enti locali in rapporto all'attuazione di quelle parti della riforma che esigono interventi delle forze locali e periferiche, ed in relazione ai compiti che in materia sono stati trasferiti alle Regioni con la legge 382; c) nella richiesta di un disegno di legge per la riforma del corpo degli agenti di custodia (proprio nei giorni scorsi, a Pesaro, in una loro assemblea, hanno chiesto tra l'altro la smilitarizzazione del corpo); d) sulla realizzazione di «carceri di sicurezza» a dimensione interregionale (e non circoscritte necessariamente alle isole) per garantire ai detenuti il rapporto con i familiari e i difensori e, più in generale, il godimento di altri diritti che solo una ubicazione amica dell'Unità e alla nostra organizzazione di adoperarsi per assicurare la più ampia presenza dell'Unità.

a. d. m.

### In agitazione i distributori della stampa

ROMA — Da qualche settimana il consiglio direttivo dell'ANADIS (Associazione nazionale distributori stampa) ha dichiarato lo stato di agitazione della categoria e ha deciso di sospendere i servizi di distribuzione dei giornali in tutta Italia nei giorni 30 settembre e 1. ottobre. Gli incontri avvenuti tra le parti non hanno finora risolto i problemi della vertenza.

Oggi i rappresentanti della FIEG e dell'ANADIS saranno riuniti alla presidenza del Consiglio per i problemi della stampa on. Arnaud che opererà una mediazione e cercherà, riteniamo, di evitare ulteriori disagi per i giornali ed i lettori. Naturalmente auspichiamo un risultato positivo, ma se così non fosse, ci scusiamo anticipatamente con i nostri lettori e abbonati per le inevitabili carenze che riscontreranno nella presenza o meno dell'Unità nelle varie città. Da parte nostra con l'obiettivo di limitare i disagi, rivolgeremo l'invito agli amici dell'Unità e alla nostra organizzazione di adoperarsi per assicurare la più ampia presenza dell'Unità.

## Considerazioni dopo il festival dell'Unità nei «Sassi»

# Che cosa è mutato in questi anni a Matera

Dopo il Festival dell'Unità a Matera, svoltosi quest'anno nei «Sassi» per una precisa scelta politica, si sviluppa la discussione sul significato della lotta per la casa e la terra nel Mezzogiorno. Pubblichiamo oggi un articolo del compagno Rocco Collarino, segretario della federazione comunista.

La scelta di tenere quest'anno il Festival provinciale dell'Unità nei Sassi è nata da una motivazione politica assai importante: quella di fare un bilancio dell'intervento nel Mezzogiorno dal dopoguerra ad oggi, dell'iniziativa politica del nostro partito e dell'intero movimento democratico; infine, e soprattutto, indicare le scelte da compiere oggi, in una situazione per molti aspetti nuova e di grave crisi del Paese. Fra l'altro l'iniziativa ha coinciso con l'esito del concorso internazionale sui Sassi dal quale sono scaturiti risultati positivi ed unitari, volti al recupero di questo patrimonio. La discussione seria e qualificata con la partecipazione autorevole di esponenti di partito, di intellettuali, architetti ed urbanisti, in un confronto di massa ha segnato un passo in avanti notevole

le circa le scelte che autonomamente devono compiere le forze democratiche e il Consiglio comunale per un intervento serio e programmato sui Sassi. La questione di fondo dalla quale siamo partiti è che nell'immediato dopoguerra e negli anni '50, il movimento popolare si impegnò a Matera in grandi lotte che avevano al centro due questioni essenziali: la casa e la lotta per la riforma agraria.

La lotta sacrosanta per uscire dai Sassi, per avere una casa civile e dignitosa ebbe grande impulso e rilievo nazionale grazie all'intervento del compagno Togliatti che proprio a Matera, nell'aprile del '48 ebbe accenti di dura condanna: «Da questa città — disse Togliatti — si leva un terribile atto di accusa contro le classi dirigenti del nostro Paese. I gruppi sociali, capitalisti agrari e privilegiati, i quali sono responsabili se in Italia vi è ancora una città in cui migliaia di uomini e di donne vivono ancora in queste condizioni». Né Togliatti si fermava alla denuncia ma indicava anche una prospettiva nuova per la quale battersi: «Bisogna realizzare una riforma agraria la quale garantisca la terra a

medi e piccoli coltivatori ma dare in pari tempo la terra ai contadini che ne sono privi togliendola ai grandi proprietari».

Fu organizzata e diretta in quegli anni dal nostro partito e dal PSI una forte mobilitazione popolare per il lavoro, la casa e la riforma agraria. Quali i risultati di quelle lotte? La domanda non è ovvia visto che ancora oggi se ne discute e se ne scrive in modo, talvolta, contraddittorio e non aderente al vero.

La positività di quel momento sta non solo nel fatto che esso rese protagonista della vita politica e democratica grandi masse popolari, ma in quanto avviò, soprattutto a Matera, uno sviluppo economico e produttivo. La gente ebbe allora una casa degna di questo nome, sono sorti nuovi quartieri grazie alla legge di risanamento sui Sassi che favorì l'intervento pubblico nell'edilizia e che ha salvaguardato la città dalla vendita parassitaria, dalla speculazione e dall'uso indiscriminato del cemento facendone una delle città meridionali meglio organizzate sul piano territoriale ed urbanistico.

Così la riforma agraria, pur con i limiti della legge stralcio che noi denunciam-

mo, mise in moto processi economici diramanti nella sola zona del Metapontino su una superficie irrigua di 26.500 ettari, vi sono oggi 2 milioni 181 mila giornate lavorative che equivalgono ad oltre 10 mila occupati con 200 giornate annue di lavoro garantite.

Tutto questo ha consentito, soprattutto a Matera, la formazione di un tessuto sociale di orientamento democratico che è stato sempre vivo in questi anni anche nei momenti più difficili e che ha mantenuto aperta la possibilità di uno sviluppo equilibrato. Lo stesso successo e lettorale del 20 giugno del nostro partito, non è una folgorazione improvvisa. Ricordiamo, infatti, che il voto per la Repubblica nel '46 e gli stessi risultati elettorali del nostro partito in tutti questi anni si sono attestati sempre al di sopra della media nazionale.

Se non tutte le aspettative e gli obiettivi degli anni '50 furono realizzati è perché altri sono stati gli orientamenti e le scelte operate dalla DC dopo la rottura della unità tra i partiti democratici. Ecco perché Matera, per responsabilità primarie della DC, ha subito accentuati fe-

nomeni di terziarizzazione, disoccupazione, mancato sviluppo produttivo e interventi insufficienti nei quartieri per i servizi.

Non si può, però, nemmeno per un momento offuscare quanto di positivo e di avanzamento civile si ottenne con la fuoriuscita dai Sassi di centinaia di nuclei familiari e il sorgere di nuovi quartieri. Né si può parlare di fallimento della riforma agraria. La questione vera è che non si è seguita fino in fondo quella via, condizione essenziale per lo sviluppo produttivo del Mezzogiorno.

Questa è stata certamente la più grave delle colpe. Va detto, però, che anche all'interno del movimento operaio e democratico si è avuta una caduta dell'iniziativa meridionalistica: ad esempio, col centro sinistra la questione agraria non è più quella prioritaria e decisiva.

Oggi crediamo che sia possibile rilanciare una politica di sviluppo, e da Matera e dalla Basilicata può venire un esempio, un contributo per uscire dalla crisi. L'accordo di luglio tra i partiti democratici può dare un forte impulso a una politica di rilancio meridionalistico. È

comunque — una occasione importante perché si realizzino le scelte concordate dai partiti con le intese in Basilicata e a Matera: completamento dell'irrigazione con contestuali piani zonali di coltura, intervento delle partecipazioni statali per la trasformazione dei prodotti agricoli, realizzazione del progetto bradanicco come progetto interregionale, risanamento dell'apparato industriale esistente.

C'è bisogno, però, di una mobilitazione unitaria e di massa: protagonisti debbono essere innanzitutto la giovane classe operaia, impegnata in un duro scontro soprattutto all'Anic di Pisticci per l'averne produttivo della fabbrica, i contadini, i giovani iscritti nelle liste speciali, i lavoratori precari edili e braccianti.

Un movimento, dunque, con protagonisti nuovi in una situazione certo complessa e difficile ma anche politicamente più favorevole, capace di battersi con la stessa intensità dei protagonisti delle lotte degli anni '50.

Rocco Collarino  
segretario della federazione  
PCI di Matera

## compriamo

# la Philco compra il vostro vecchio televisore e vi dà un TV COLOR eccezionale e fra 10 anni, se volete, la Philco ve lo ricompra

Rivolgetevi ai rivenditori Philco: al posto del vostro vecchio televisore potrete avere un Philco a colori, o se preferite un Philco in bianconero, di cui non vi libererete facilmente. Se comunque tra dieci anni o più, starete ancora aspettando inutilmente che il vostro Philco si guasti, non prendetevela: possiamo ricomprarvelo noi.

Non è per caso che un Philco funziona sempre: ogni televisore Philco, prima di uscire dai nostri stabilimenti, è sottoposto a 24 ore consecutive di prove tecniche per raggiungere la massima affidabilità ed il più alto livello tecnologico possibile.

Solo così infatti la più nascosta debolezza, il più piccolo difetto, possono essere individuati. Sono queste 24 ore che spiegano i tanti anni in casa vostra.

i nostri rivenditori vi aspettano: l'operazione è valida fino al 31 dicembre

# PHILCO funziona sempre